Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **51 (1909)**

Heft 6

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Anno 51 — LOCARNO, 31 Marzo 1909 — Fasc. 6

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Arte e Scuola (cont.) — Riunione Sezionale della Società Economica Magistrale — Accanto al fuoco — Bibliografia — Castello di Ferro (cont.) — Giardini d'Infanzia.

ARTE E SCUOLA

del Dr. Ernesto Weiss di Basilea

(Continuazione, vedi Numero precedente)

Ma anche in altro modo provò Goethe per sè stesso come l'immagine possa insegnarci a vedere e comprendere la natura con occhi ben diversi. Una volta, durante la sua dimora a Dresda, tornando da una visita al Museo, dove aveva ammirato i maestri fiamminghi, entrò nell'abitazione del suo calzolaio. E, vedi meraviglia! là dov' egli non aveva fino allora veduto che una squallida bottega, nella quale solo il proprietario l'aveva interessato, si spiegò in un tratto davanti ai suoi occhi, un quadro di un effetto meravigliosamente pittoresco, e nella penombra dell'officina del calzolaio, gli apparve una rivelazione di bellezze che egli non aveva fino a quel momento mai immaginate nella realtà. I quadri così semplici dei fiamminghi avevano acuito a ciò il suo occhio! E questa maniera di osservazione artistica non era già una dote speciale di Goethe; devono averla provata tutti coloro che si danno ad una intensa contemplazione delle opere d'arte. Per via del vero diletto artistico si arricchisce e cresce immensamente il diletto alla natura. Che questo sia il caso anche per il fanciullo, lo prova un fatto raccontato dal Laisching nel suo ottimo scritto: *Educazione artistica e Scuola.*

A Brünn la decorazione artistica delle pareti è introdotta già da lungo tempo, e già si son fatte colà delle esperienze che

hanno dato risultati confortanti. A un bambino di prima classe ad esempio, sembrava dapprima assolutamente incomprensibile " Il ruscello nell' inverno „ di Franz Koch. Che la terra possa essere violetta a quel modo sembrava strano, anzi impossibile, al bambino di sei anni e mezzo, e che quelle striscie violette dovessero rappresentare non già terra, ma candida neve, era cosa che lo faceva ridere. E non lui soltanto.

Quanti adulti e più che adulti considerano tali visioni della neve come oggetto gradito di buon umore, per esercitarvi la loro arguzia vanitosetta invece dello spirito d'osservazione. Ma ben altrimenti accadde al fanciullo.

Gli era stato spiegato che nella penombra della sera e nel crepuscolo del mattino, la neve poteva benissimo assumere in apparenza simili colori, e che in ogni caso all' occhio spregiudicato doveva apparire così. Alcune settimane erano passate dal fatto; quadro e neve insieme sembravano dimenticati; il mite inverno d'altra parte offriva poche occasioni a studi di colore. Quand'ecco, una mattina, il fanciullo correre da' suoi genitori, come agitato, colla sorprendente notizia ch' egli aveva un momento prima veduta della neve violetta.

Dove l'aveva trovata? Sul tetto della casa dirimpetto, un po' più basso, s' era durante la notte posato uno spesso strato di neve, che il sole invernale rossigno appunto sorgente, faceva coi suoi primi raggi obliqui apparire realmente violetta.

Tanto tempo dopo aveva agito quella strana impressione del quadro. La gioia del fanciullo era giustificata; egli aveva fatto da sè una scoperta per lui nuova. L' averla conquistata contro il suo proprio pregiudizio dell' immutabilità della neve, lo doveva però al quadro di Koch. È quindi press'a poco incontrastabile che anche quadri di un'intonazione molto audace, osservati incoscientemente conducano all'osservazione cosciente.

Egli è che il vero quadro ci rappresenta in certa qual maniera più e meglio della natura. Ci dà la natura veduta attraverso l'occhio acuto dell'artista, e la sua bellezza incosciente, ingenua, per dir così, mutata in una bellezza intenzionale, artisticamente voluta.

Un tratto tolto dalla vita di due artisti, del quale Carlo

Bulke ha maestrevolmente approfittato nella sua poesia *Artisti*, ce ne dà una bella prova: Uno straniero si presenta a Franz Hals, il grande ritrattista di Harlem, e gli esprime il vivo desiderio che gli faccia il ritratto. Hals acconsente e —

«Vor dem Bilde steht der Fremde;
Reglos starren seine Augen.
«Meister, Eure Farben brennen;
Meister, Eure Linien leben,
Und in Eurem Bilde leb' ich
Glücklicher zum zweitenmale.
Meister, sprecht; ich seh' mein Antlitz
Heut' zum ersten Male wirklick;
Sprecht wo Eeure Quellen rauschen;
Nennt di Heimat Eurer Seele;
Lasst mich das Geheimnis ahnen!»

(« Davanti al quadro sta lo straniero
cogli occhi sbarrati e immobili.
« Maestro, i vostri colori son di fuoco;
le vostre linee sono viventi, maestro;
e nel vostro quadro io vivo
una seconda volta; più felice.
Parlate, maestro; io vedo il mio volto
oggi per la prima volta in realtà;
dite, d'onde sgorgano le vostre sorgenti,
dov'è la patria dell'anima vostra;
svelatemi il segreto! »)

Indi lo straniero manifesta il suo secondo desiderio, quello di poter fare il ritratto a lui, l'artista. E allora Antonio Van Dick, ch' era appunto lo straniero, ritrae Franz Hals, il quale finalmente si trova di fronte al suo ritratto compiuto, e —

« Reglos starren seine Augen,
Werden grösser, immer grösser;
Zitternd hebt er seine Arme;
Breitet zitternd sie dem Fremden;
Zitternd murmeln seine Lippen:
« Fremder, Grosser, Allgewalt' ger
Woher kennst du meine Seele? »

(« Sbarrati e fissi stanno i suoi occhi;
si dilatan, si dilatan sempre più;
tremando egli leva le braccia,
le stende tremanti allo straniero,
e tremanti le sue labbra mormorano:
« O straniero, o grande, o poderoso,
Come conosci tu l'anima mia? »)

La Svizzera sfortunatamente, riguardo alla decorazione delle case scolastiche, sta indietro a molte grandi e piccole città della Germania. Come si resta umiliati quando si vede come colà gli

artisti migliori nell'architettura, nella plastica e nella pittura siano chiamati, per il consiglio e per l'opera, nella costruzione di palazzi scolastici; e non solo si occupa della cosa il Dipartimento costruzioni, ma ancora qua e là qualche privilegiata natura d'artista vi si dedica nel modo più geniale, e dà in questo campo i frutti migliori del suo ingegno.

Le nostre aule ed anche alcuni palazzi scolastici del nostro paese fanno per questo rispetto, in complesso, una lodevole eccezione. Il libro riccamente illustrato di Fedor Lindemann *La casa scolastica artisticamente evoluta*, ne dà alcuni splendidi accenni.

Dopochè in parecchie città della Svizzera le Scuole superiori furono provviste di decorazioni alle pareti, Basilea ne ha seguito l'esempio nella nuova costruzione della Scuola superiore femminile, nella quale furono prese in considerazione tutti i trovati della tecnica figurativa moderna adatti allo scopo. Naturalmente l'ornamento delle pareti deve essere strettamente adattato al grado della scuola.

Dell'arte e del suo alto valore per la scuola e l'educazione abbiamo parlato abbastanza. Ma chi conduce i giovani in questo " bel giardino coi magnifici prati fioriti, colle fontane loquaci, chiari ruscelletti e laghi, ombrosi e misteriosi boschetti e templi marmorei meravigliosi? "

Noi dobbiamo, e possiamo, penso io, essere le guide a questo, e però dobbiamo anzitutto conoscere la via, vale a dire batterla noi stessi. Non dobbiamo accontentarci della buona volontà, e quindi caricarci delle stesse colpe d'omissione che furono commesse contro di noi. Da ogni docente, sia che insegni nei gradi inferiori o medî, ovverosia nelle sfere superiori, si esige una cultura generale. Ma dove, quando, siamo noi stati iniziati ai grandi capolavori, alle esigenze e al problema dell'arte?

E quindi una educazione artistica dell'insegnante la quale abbia uno scopo ben definito, deve esser posta a capo di ogni riforma.

Ma come raggiungere il fine di poter noi essere in grado di rispondere alla nostra missione, anche in questo campo del progresso?

Mi pare che ciò possa essere possibile, prima di tutto, per mezzo di una ben diretta conformazione del nostro occhio alla natura e all'arte, ossia dedicandoci assolutamente *a vedere* come procedono la natura e la vita; e con questo noi abbiamo anche il miglior compenso dell'eccesso del pensare che la nostra missione porta con sè. Dobbiamo andare alla caccia, per così esprimermi, di forme e colori e movimenti, di luce e d'ombra; qual regno dei più meravigliosi effetti s'aprirà dinanzi ai nostri occhi!

Che il senso degli effetti pittoreschi manchi ed abbia bisogno di essere curato, l'ebbi a provare in modo sorprendente durante l' incendio del teatro avvenuto il 7 ottobre dell' anno scorso. In quell' occasione la folla s'accalcava qua e colà per meglio vedere il fuoco; ma in quei luoghi dove si potevano godere gli effetti più belli, non si vedevano che passanti. E precisamente in quella notte la caccia agli effetti di colore fu assolutamente trascurata.

Böcklin ebbe una volta a manifestare il suo pensiero intorno al modo di studiare la natura, tra sassi, alberi e boschetti senza trovare cosa che meriti di essere disegnata, quando d'un tratto siamo colpiti da una piccolezza (un arbusto che sta a controvento, o simili). Se in questo punto ci domandassimo: Da che cosa dipende che qui ci sentiamo obbligati a dirci, questo è bello tanto che sembra un quadro; colla semplice soluzione di questa domanda s'imparerebbe di più, che non con un lungo studio, a disegnare.

Quest' opinione dell' uomo che ha manifestato la massima *virtuosità* nel *vedere* è un indizio per tutti, e al tempo stesso un conforto per coloro che, avendo trascurato l'abilità manuale, hanno perciò chiusa la via ad una propria attività artistica, come dilettanti.

(Continua)

Riunione Sezionale della Società Economica Magistrale

Nel pomeriggio di domenica, 14 corrente, ebbe luogo in Locarno, in un'aula del Palazzo scolastico comunale, la annunciata riunione dei Membri della Società Economica Magistrale del IV Circondario. Erano presenti una ventina di soci — non molti, in vero, se si considera l'importanza della riunione — tra cui parecchie signorine e il Presidente dell'Associazione Cantonale, sig. Garbani Edoardo, maestro.

All'ordine del giorno, - giusta l'art. 5° del Capitolo: Organizzazione Sezionale, dello Statuto della Società Economica Magistrale, approvato dall'Assemblea di Bellinzona il 21 aprile 1907 e distribuito agli intervenuti - stava in primo luogo la Nomina del Comitato Sezionale: a comporre il quale, con voto unanime furono chiamati, come Presidente il sig. De Giorgi Daniele, come Vice-presidente la signorina Rina De Carli-Orelli e come Segretario, il sig. Donati Leopoldo, tutti e tre docenti delle Scuole Comunali di Locarno.

La seconda trattanda, per la forma in cui è stata presentata e svolta, può essere considerata sotto un triplice aspetto:

a) Lavoro fatto dalla Società a favore delle Scuole di ripetizione, di fronte alla legge scolastica.

b) Scopo precipuo della Società.

c) Mezzi per ottenere il miglioramento economico della Classe Magistrale.

Prende la parola il Presidente Cantonale, signor Garbani, che fa una specie d'istoriato sull'azione diretta ed importante in diversi casi esercitata dall'Economica: domanda che tutti i soci abbiano ad esser solidali per potersi imporre ai Comuni ed allo Stato, e questa solidarietà dimostra essere necessaria oggi più che mai, in vista della legge scolastica allo studio e della sua ripresa in esame nella prossima sessione ordinaria d'aprile, da parte del nuovo Gran Consiglio: spiega poi l'opportunità di una dichiarazione che il Comitato Cantonale vorrebbe da ogni singolo socio, come un valido appoggio alle domande che il Comitato stesso

intende inoltrare al lod. Gran Consiglio in merito alla stessa Legge.

Intorno al significato ed alla portata di una tal dichiarazione le vedute sono diverse: la discussione riesce interessante ma non conduce ad una risoluzione impegnativa. È lasciata ad ogni docente piena libertà di fare la dichiarazione o meno e in quei termini che gli sembrino più convenienti a tutela della sua personalità e delle sue convinzioni. L'idea di una tale dichiarazione pare tolta ad imprestito dalla Società Magistrale del Cantone di Berna e dalla Società Medica Ticinese, la quale ultima ha saputo davvero imporsi al paese e ottenere in pochi mesi quello a cui aveva diritto. Noi di cuore auguriamo altrettanto alla Società Economica, ma purtroppo non nutriamo grande fiducia sull'esito finale. I nostri settecento maestri di Scuola elementare sono pienamente d' accordo nel propugnare il loro miglioramento economico, ma per condizioni speciali sorgeranno sempre gravi difficoltà nella scelta e nell'attuazione di quei mezzi che purtroppo sono indispensabili ad ottenere lo scopo.

S'è parlato poi, e a lungo, di boicottaggio e di sciopero, ma solo accademicamente.

Dopo tre ore di discussione sempre animata, verso le sei, il neo-eletto Presidente, sig. De Giorgi, dichiarava sciolta la riunione.

x x x

ACCANTO AL FUOCO

Eravamo dodici, come gli apostoli, non tenendo conto di un bel gattone nero, per evitare il numero tredici, fatale, principalmente per quell'impiegato che fosse all'asciutto il diciassette di un mese che contasse trenta giorni.

Dodici intorno al focolare d'un ampio camino patriarcale, avanzo, non della barbarie, ma della saggezza di uomini, dalle idee pratiche, che fabbricavano case senza pericolo che rovinassero prima di arrivare al secondo piano, come oggidì accade con quanta sicurezza per un terremoto improvviso (dato che qualche volta abbia avvisato) lascio pensare.

Si ciarlava si rideva, si disputava anche dando come al solito addosso alle donne, colpa prima d'ogni malanno, cominciando da Eva, e condannate per questo alla inferiorità morale fisica, giusto premio ai loro peccati.

L'elemento femminino non essendo rappresentato che da una buona vecchia, indulgente, non c'era pericolo di una seria discussione, perchè essa lasciava dire sorridendo finamente come pensasse: La lingua vi fu data per nascondere il pensiero?... Ai miei tempi!...

Intanto il vino, troppo dolce, stante la stagione inoltrata per esser mosto, non riposava a lungo nei bicchieri, e quanto più diminuiva, tanto più animati si facevano i discorsi e i visi più rubicondi, complice anche il fuoco.

— Ci vorrebbero le bruciate, saltò su uno a dire.

— Bravo, bene, evviva, bella, magnifica idea. Nonna le bruciate.

— Ma dove volete che vada a prendere le castagne ora? non vi ricordate che avete mangiato le ultime, la settimana scorsa?

— E' vero: Maria però deve averne. Maria, la vicina, ne aveva infatti e la padella colma fu messa al fuoco, ravvivato da mezza fascina di sarmenti. Le castagne scoppiettavano allegramente, scosse dal più giovane dei nipoti.

— Bada che abbruciano, ammoniva l'uno; più alta la padella.

— No, più bassa, scuoti; senti che odore di bruciato.

— Più presto.

— Adagio, non cuociono.

— Lasciatelo dunque stare, povero figliuolo.

O sì! ognuno voleva dire la sua e il cuoco improvvisato, stizzito, lasciò andare con mal garbo la padella, che battè un colpo secco contro il muro, facendo saltar fuori parecchie castagne spaventate.

— Bel modo, bravo!

— Ha ragione, cosa deve capire da tanta confusione tra ordini e contro ordini?

— Tu attendi alla tua scuola e non impicciarti di ciò che non ti riguarda.

— Sta a vedere che non sono andato io a prendere le castagne! quanto alla scuola, vi voglio fare un paragone. Mettete a mo' desempio che il lod. Dipartimento esigesse da noi un dato metodo d'insegnamento, il sig. Ispettore un altro, il contrario la Delegazione Scolastica, il Parroco volesse dire la sua, e il maestro non mancasse d'iniziativa, cosa direste voi? Per non arrischiare di perdere la tramontana del tutto, dovrebbe piantar lì baracca e burattini, o se meglio vi piace, scuola e allievi... ma il loquace maestro fu interrotto da una risata generale; la padella passata da una mano all'altra, le castagne scosse e riscosse, per un brusco movimento erano andate a finir tutte nel fuoco, ove avrebbero finito di cuocere.

— Ecco la prova della mia asserzione.

— Questo non è prova, questo si chiama versamento, annientamento, tanto è vero che la padella è vuota: giusto sarebbe stato cercare di far intendere ragione colle buone, per

aver pace e... bruciate, cedendo un po' una parte e un po' l'altra.

— Qui ti vorrei; provati un po' a far intendere ragione principalmente a chi avesse torto?... Cedere? o sì ha un'opinione o non la si ha; non è più uomo chi si fa banderuola.

— Già, perchè non si avranno degli obblighi, quando si è sottoposti ad un'autorità, dei doveri inerenti ad gni carica?

— Obblighi, doveri, è un conto; opinioni un altro. Del resto la forza di carattere impone sempre. Napoleone avrebbe vinto tante battaglie, se non avesse avuto un fiero carattere?

— Sta a vedere che si paragona a Napoleone?

— Con voi non si può parlare un minuto seriamente.

— Senza che ti salga la mosca al naso.

— Figliuoli si fa tardi, pregò la nonna.

— Non ha torto, ed anche il fiasco è vuoto.

Edvige Preda.

BIBLIOGRAFIA

MILESBO (Avv. Emilio Bossi) — *I Clericali e la Libertà* — Lugano, Tipografia commerciale moderna, 1909.

".....Laggiù in fondo all'orizzonte, nella parte più limpida del cielo, ecco spuntare la *Religione dell'Umanità! Sursum corda*, mio buon amico! Il mondo ormai si avanza, guidato, non più da Metelda, nè da Rachele, ma dalla Scienza e dalla Filosofia, indivisibili sorelle, divinissime e formosissime Dee che traggono, tu le vedi, serenanti per lo spazio infinito gli angeli del pensiero e rovesciano e precipitano nel baratro gli apostoli della notte!...." [1]) Così Romeo Manzoni terminava, or fanno ventidue anni, la sua monografia *Il Prete nella Storia dell'Umanità*, che, pur essendo uno squillo di guerra, è tutto vibrante di fede e d'amore, ed è rimasto uno degli scritti più vigorosamente pensati e forse più idealmente e artisticamente condotti del filosofo di Maroggia. E questo è anche il concetto informativo e l'ideale perseguito dal discepolo di lui, Emilio Bossi, certo non il solo, ma anche il più valido continuatore del pensiero di quell'ingegno solitario, non meno di lui ardente d'amore per la luce e la verità, nè meno di lui penetrato di un profondo senso religioso, nel significato vero e grande della parola. *Le cléri-*

1) *Il Prete nella Storia dell'Umanità;* saggio popolare di patologia psicologica per il Dottore Romeo Manzoni. — V. Strenna della *Vespa* 1886-87. Ginevra Tipografia Schira, 1887; pag. 1-64 c. — Lo scritto è fregiato d'un allegoria di F. Fontana, la quale è l'illustrazione figurata dell'ultima parte del pensiero qui sopra citato.

calisme, voilà l'ennemi! È il grido di Victor Ugo, di Gambetta, di Stuart Mill, di Jaurés. Un libro di battaglia adunque, di quella battaglia che Emilio Bossi da anni parecchi combatte coll' entusiasmo di una gioventù fiera e sana, animato dalla sicurezza della vittoria. Del suo entusiasmo, della sua fede incrollabile nel successo indubitato si può essere partecipi più o meno, ma è innegabile che si sta pieni d' ammirazione davanti a tanta devozione incondizionata, a tanta sincerità e costanza di proposito con la quale egli combatte la sua lotta per l'ideale. Questo sia detto per il libro in sè e per lo scopo per il quale è scritto, umano, moderno e sempre d'attualità; a renderlo interessante ed efficace contribuiscono certo anche la dimostrazione serrata, la vasta e sicura erudizione, la lingua flessuosa e robusta, e lo stile caustico e smagliante; doti che fanno percorrere da capo a fondo, quasi d'un fiato, quei capitoli, anche a chi già li ha seguiti nel giornale " L'Azione " dove vennero mano mano recentemente pubblicati. Nell'elegante volumetto in cui appaiono raccolti presentemente, sono preceduti da una succosa prefazione che meglio ne fa intendere la ragione e lo scopo. B.

Album-Guida della Valle Maggia.

E' un fascicoletto di circa un centinaio di pagine con elegante copertina in cromolitografia, edito dalla Libreria Gamba in Locarno. Pubblicato sullo scorcio del passato novembre, sotto gli auspicî della fiorente Società «Pro Vallemaggia», ha incontrato subito nel pubblico la più favorevole accoglienza. La parte descrittiva è dovuta alla penna dell'egregio professore Emilio Zanimi, già docente della Normale Maschile in Locarno, e poi dell'Istituto Elvetico, testè cessato. Egli, con quella competenza che gli deriva dallal più ampia conoscenza del paese natio ne' suoi molteplici aspetti, in veste smagliante dal colorito fresco e vivace, descrive ne' suoi minuti particolari le bellezze talora selvagge, tal'altra idilliche della sua Valle, soffermandosi più specialmente a quelle caratteristiche che fanno di essa una delle più simpatiche tra le valli ticinesi.

Numerose e chiare fototopie abbelliscono il testo: esse furono riprodotte da lavori fotografici di un vero pregio artistico opera del valente fotografo sig. Monotti; per opera del quale la plaga locarnese, e le regioni circonvicine sono state lautamente illustrate. I disegni decorativi e la *Carta del piano di si-*

tuazione della Ferrovia Locarno-Pontebrolla-Bignasco furono eseguiti da un altro artista, il disegnatore sig. F. Barilati.

Il prof. Dott. G. Pometta, poi, ha dettato la prefazione di questa Guida-Réclame, facendola precedere da un voto sincero, che ci piace qui riprodurre:

Ali più prospere
e più ferme al dolce nido,
nè meno rubuste e magnanime,
ti diano i nuovi tempi,
o Valle Maggia.

All'editore che nulla ha risparmiato per fare un'opera perfetta nel genere, all'egregio professore che ne ha brillantemente redatto la parte letteraria, ai diversi collaboratori, le nostre più vive congratulazioni, e l'augurio cordiale che la cara valle ridente abbia uno splendido avvenire, quale glielo desiderano i migliori suoi figli. *lg.*

CASTELLO DI FERRO

NOVELLA PER I GIOVINETTI
DI MARIA WYSS

(Continuaz. v. N. 7 — Fasc. 14 — 1908).

Tornata nella casa, la signorina cominciò a poco a poco, e molto abilmente, a limitare l'ospitalità paterna. Così ottenne che il padre, che andava invecchiando, si sottomettesse alle sue disposizioni. Chi non portava un nome di nobiltà d'antica data, e non aveva dietro di sè un lungo glorioso passato, non aveva accesso al Castello di Ferro. La mia nonna mi ha sovente narrato delle splendide feste che si davano allora nel Castello, come vi andavano e venivano i figli dei principi, com'era bella la nonna, quando passava per il borgo in allegra compagnia cavalcando un elegante puledro. Poi si fidanzò, giovane ancora, e fu lo stupore di tutti, con un celebre musico, che in quel tempo faceva molto parlare di sè. Egli dovette sacrificare il suo nome, e portare quello di lei; così si mantenne il nome Paravicini. Dopo pochi anni il matrimonio si sciolse. Il musico scomparve dal paese; il Castello di Ferro diventò silenzioso. La servitù fu licenziata, e solo rimasero nella casa alcuni dei più fedeli; nel parco giuocavano due bambini, una piccola Renata e Paolo. Essi crebbero solitari, e non vennero a contatto con alcuno; ma, quando furono più grandi, noi fanciulli li vedevamo sovente passare sui loro piccoli cavalli. Renata, bruna e slanciata, capelli

ricciuti ed occhi vivi; Paolo, un giovane dalle forme scultorie, vigorose, dai capelli corvini e dagli occhi neri e penetranti. Renata fu collocata nello stesso istituto, che aveva avuto una influenza così funesta sulla madre; ma essa seguiva piuttosto l'indole paterna. Tornò ingenua e allegra, com'era partita. Si diceva ch'era stata più d'una volta ripresa dalla madre perchè s'intratteneva a discorrere e scherzare colla gente del Castello e di fuori, e baciava i bambini dei paesani quando le correvano incontro a porgerle dei fiori. In quel tempo Paolo era lontano, nella scuola militare; ma fratello e sorella si rivedevano nelle vacanze. Si amavano cordialmente e intensamente. S'udivano spesso le loro risa aperte e argentine, i loro scherzi allegri passar sopra il muro nel nostro giardino, dove giuocavamo noi fanciulli. Talvolta la baronessa accompagnava i giovani nel bosco, o si faceva da loro condurre in gondola sul lago, quando la sera era tranquilla e chiara. Credo ch'essa doveva sentirsi molto felice in quel tempo. Per sua volontà venne al Castello un pittore, che doveva ritrarre Renata e Paolo. E questo avvenimento ebbe brutte conseguenze. Renata si fidanzò in seguito col pittore, e siccome la baronessa rifiutava ostinatamente, e incollerita, il suo consenso, essa fuggì dalla casa e diventò per il Castello di Ferro una straniera.

— Era mia madre! — sussurrò Renata, singhiozzando. — Era così buona! tanto buona!... Non faceva nulla di male, non è vero? Doveva andare col papà! Ma adesso Paolo restava tutto solo.... povero Paolo.

— Certo, le andò dietro a dirle che aveva fatto benissimo — interruppe Carla; i suoi occhi brillavano per la commozione.

« No, Paolo rassomigliava alla madre; il suo orgoglio era più forte dell'amore. Egli non vide mai più sua sorella, e non cercò mai di procurare una conciliazione. Ma evitava il suo paese e sua madre. Quand'era a casa, correva dei giorni interi a cavallo per i dintorni e andava alla caccia, che amava appassionatamente. Un giorno cavalcava per il delta, alla caccia di uccelli acquatici. Fuori alla Navegna v'era musica e ballo. Molta gente se ne stava sparsa sulla riva, bevendo e chiacchierando. Sotto la pergola la musica suonava e i giovani e le fanciulle ballavano sull'erba calpestata. Pare che qualcuno avesse improvvisamente gridato: « Attenzione! tiratevi indietro! il signorino Paolo! ».

Si narra che a galoppo slanciato passasse in mezzo a quella folla allegra, senza curarsi dello spavento e del fuggire della gente impaurita, sordo alle bestemmie ed agli improperi degli uomini indignati. Lo videro cavalcare a furia attraverso i prati paludosi del delta verso un bosco lontano, e un vecchio pescatore deve aver esclamato: « Se crede che le pozze della palude si facciano da parte per lasciargli il passo come noi, s'inganna; quelle ne hanno trattenuto altri! ».

La festa durò fino a sera inoltrata; a traverso la pergola

dell'osteria già occhieggiavano le lampade, quando un cavallo passò sbuffando, senza cavalcatore. Come nel pomeriggio passò diritto sul luogo della festa e sparì nella direzione del castello. «Madonna! è il cavallo del signor Paolo», esclamarono i presenti. A tutti passarono per la mente le pozze della palude, e tutti ebbero un sospetto. Finalmente alcuni si decisero, e muniti di lumi si portarono al delta. Era facile seguire le orme del cavallo; era evidente ch'esso era rimasto nel bosco legato ad una pianta. Del giovine signore nessuna traccia, in nessuna parte. Dal castello vennero genti da volti spauriti; il cavallo era ritornato, ma dov'era rimasto il cavaliere? Tutta quella notte i lumi di quelli che andavano alla ricerca errarono come fuochi fatui su tutta la distesa del delta. Alla mattina un gruppo di uomini si radunò in un punto; in quel luogo paludoso si trovava un berretto; lo portarono alla baronessa, al castello: era quanto s'era potuto trovare dello sventurato Paolo. Il suo posto nella tomba di famiglia rimase vuoto. Che cosa abbia sofferto la nonna in quei giorni, potete pensarlo. C'è quindi da meravigliarsi se in conseguenza ella diventò ancora più taciturna e misantropa? Comprendi, Renata, cara fanciulla, che molto si deve perdonare alla sua sventura, e aver pazienza delle sue stranezze?

La madre si trasse la bambina al seno ed accarezzò amorevolmente le sue guance bagnate di lagrime. «Sia buona con lei, bambina, e non scoraggiarti. T'ha fatto del bene e ti vuol bene; forse te lo dimostrerà soltanto più tardi, quando sarai più grande, e le farai sentire che un'altra giovane Renata ha bisogno del suo amore».

Nell'animo di Carla e di Renata sorse una grande pietà per la nonna, e l'energica Carla pensava e pensava come si potessero manifestare i sentimenti così cambiati. Ma Renata respingeva tutti i suoi progetti come inattuabili; essa aveva compreso che la nonna non voleva essere rimarcata. Ella sedeva, ogni sera, di fronte a lei, tranquilla; ma imparò a leggere in quel volto vecchio e severo, e dolcemente, dalla nonna appena osservata, cominciò a renderle qualche piccolo servigio, a prestarle qualche aiuto, e con ogni cura evitava di dar occasione a malumore o biasimo. A poco a poco, e senza farsi per nulla accorgere tolse a Lucia il servizio personale della nonna, senza che mai le fosse fatta da questa un'osservazione. La fanciulla raccontava cogli occhi pieni di gioia alla madre ed a Carla, che tutte le sere adesso abbrustoliva il pane per la nonna, preparava l'assicella per gli uccelli e chiudeva le persiane, affinchè il riflesso del lago non abbagliasse la vecchia signora. Carla giubilava e si metteva a ballare, la madre baciava la piccola benefatrice, e se la sentiva, se possibile, più stretta al cuore. (*Continua*).

GIARDINI D'INFANZIA

La Cassetta sanitaria per gli Asili d' Infanzia e le Scuole del Dr. Ugo Pizzoli.

Chi vive coi bambini, sa per esperienza quanto sia frequente l'occasione di dover prestar loro piccoli soccorsi urgenti, per i malanni che eventualmente si possono fare, sopratutto in causa della loro grande vivacità. Il poter disporre, in questi casi, dell'occorrente per facili medicature può, molte volte, prevenire mali più gravi e agevolare la via all'opera del sanitario, quando questa si renda necessaria.

Perciò, come in ogni famiglia moderna che sia sufficientemente colta ed avveduta non mancano, quasi mai, certi medicinali di primissima necessità e di uso molto comune, questi non dovrebbero, a maggior ragione, mancare neppure negli Asili e nelle scuole, dove i fanciulli sono più numerosi ed i casi di piccole ferite, escoriazioni, contusioni, traumi, più facili, ad onta della vigilanza scolastica e medica, ad effettuarsi.

Per questo il Dr. Ugo Pizzoli ha pensato di formare una *Cassetta sanitaria per le Scuole*, nella quale i medicamenti più necessarî e di uso più comune si trovano tutti riuniti. La *Cassetta sanitaria*, che esce dal laboratorio chimico farmaceutico di *Angelo Paltrinieri* è come una minuscola farmacia portatile che contiene:

L'occorrente per medicatura antisettica: cioè compresse di sublimato corrosivo, ognuna delle quali, sciolta in un litro di acqua dà una soluzione all'uno per mille;

Garza idrofila da applicarsi immediatamente sulla ferita trattata con la soluzione di sublimato;

Cotone idrofilo, da applicarsi al disopra della garza;

Bende di garza per fasciatura.

Inoltre per certi casi (geloni, piaghe torpide) del jodoformio che trovasi in apposito vasetto.

Nello scompartimento dove è contenuta la garza idrofila trovasi, pure:

Taffetas per proteggere le località escoriate;

Acqua emostatica in caso di epistassi insistente;

Vasellina borica, per screpolature non rare, specie nella stagione fredda;

Ammoniaca, utile a farsi fiutare in caso di deliquio; e per uso esterno locale in caso di punture d'insetti (api, vespe) e di morsicature di cani e di rettili.

Vi sono pure dei calmanti, *laudano* e *liquore odontalgico*, degli astringenti, *compresse di bismuto*, dei purganti, compresse di calomelano o, e compresse di clorato di potassa in caso di lieve mal di gola (che se il mal di gola fosse forte e si notasse rossore alle fauci o macchie biancastre bisogna mandare immediatamente per il medico); del *collirio e bicarbonato sodico, aci-*

do tartarico per preparare una bibita effervescente utile in caso di ripienezza di stomaco, bruciore, nausea; inoltre un liquore cordiale *Elisir di China,* da somministrare a cucchiaiate in caso di depressione.

La cassetta contiene: un termometro clinico, due contagocce, uno specillo di vetro per agitare le soluzioni acquose, un paio di forbici per tagliare la garza ed il cotone, un cucchiaio, ed un uncino per estrarre i pacchi della medicazione antisettica.

Ora queste cassette che in poco spazio radunano tutto ciò che può occorrere per un soccorso d'urgenza — non dovrebbero più mancare in nessun Asilo o scuola, e non solo nelle scuole e negli Asili dei centri, ove più rispettati sono i principî dell'igiene — ma altresì e con forza maggiore di bisogno esse sono indispensabili nelle scuole e asili rurali, perchè in campagna, per la lontananza del medico e del farmacista, i soccorsi piccoli o grandi non possono essere mai molto solleciti.

Ivi il maestro o l'educatrice colla scorta della sua *cassetta,* e senza alcun aumento di fatica da parte sua, potrà, all'occorrenza, essere molti utile ai suoi alunni ed estendere anche nel campo terapeutico la sua benefica opera umana e civile.

La *Cassetta sanitaria* è accompagnata da un piccolo manuale che dà le norme per l'uso dei medicinali.

Lina Vercellis

(estratto dal ***Bollettino dell'Istituto di Pedagogia Sperimentale****)*

Nota. — Gli Asili di Bellinzona, Chiasso, Curio, già da un anno possiedono la cassetta qui sopra descritta; molti altri Asili hanno accennato al desiderio di acquistarla, considerando i numerosi piccoli infortuni che nel decorso dell'anno colpiscono l'infanzia, e anche le cure preventive di certune malattie contagiose che con mezzi modesti si possono effettuare. Se il tipo di farmacia scolastica non fosse identica a quella di Pizzoli non importa; sarà sufficiente le assomigli per semplicità e contenga tutto quanto essa contiene. Pretendere che in tutti gli Asili nostri si introduca una *Cassetta sanitaria dello stesso tipo* sarebbe un vano formalismo e noi desideriamo che le maestre si attengano alla sostanza dei miglioramenti consigliati. E' inutile aggiungere che la modesta farmacia ha da essere sempre ed ermeticamente chiusa.

Un grazioso esperimento.

Entro in un Asilo d'Infanzia rurale. I bambini per la loro natura restìa, s'impauriscono, scivolano sotto i banchi, si celano, la faccia e mi guardano intimiditi. Chiedo loro qualche semplice nozione; mi rispondono con voce esile; pare che ogni risposta costi loro un'immensa degnazione.

Prendo una serie di lane colorate e chiamo un fanciulletto a disporla secondo le gradazioni. I bambini, senza ch'io li os-

servi, ritornano in posizione normale e zittiscono attenti. L'esercizio è terminato in breve. La maestra accorre premurosa onde impadronirsi della scatola e rimettervi le lane in bell'ordine: « Non importa, le dico; questo servizietto me lo possono rendere i piccini, chè son da tanto ». Mi volto a loro e chiedo: « Chi vuol disporre le lane nella scatola in bell'ordine? » Un grandicello s'avvicina; ma non ha educati il senso dello spazio e delle proporzioni; quando crede d'aver terminata felicemente l'opera sua gli restano in mano parecchi gomitoli che non sa dove riporre. Non accenno all'imperfezione del suo esercizio e per non avvilirlo, rovescio la scatola di nuovo e chiamo un secondo bambino. Ma l'esito negativo della prima prova fa serpeggiare nella famigliuola un brivido di sfiducia; nessuno si muove... no; proprio nessuno, — mi vedo innanzi una creaturina di tre anni che s'accinge spontaneamente all'opera. Gira e rigira nelle mani le matassine, confronta coll'occhio le proporzioni loro e quelle della scatola, tenta, sbaglia, si riprende, riesce. Mi guarda trionfante e, accolto il mio sorriso d'approvazione, si spinge a guardare il compagno che lo precedette, meno felicemente, nell'esercizio. Indi ritorna tranquillo nel banco; non gli bado; ma avverto che racconta il usccesso insperato ai bambini. Sto per andarmene; ma prima faccio l'atto di rimettere la sedia a posto. La maestra mi è di nuovo vicina. *No,* Le dico, guardando i piccini, non tocca a lei. Ma i piccini non si muovono; la sedia è pesante, ampia; come portarla? Quella è un'occupazione da grandi. Certi sguardi infantili mi guardano biasimevoli.

Ma no; ecco il bimbo che ha riordinate le matassine; mi sorride; ha fiducia nel mio comando, in sè più ancora; è forte perchè ha imparato a conoscere le sue capacità. Solleva la sedia, incespica, ma non cade. Il volto è arrossato; udiamo il suo ansare precipitoso. *Uno, due,* ancora un passo; la sedia è a posto, appoggiata al muro. Accarezzo il bambino con uno sguardo e dico all'insegnante.....: « Quel bambino è felice, gli abbiamo rivelato una parte di se stesso; ora egli, benchè confusamente, conosce la forza dei suoi muscoli, il potere della sua volontà. Sarebbe meraviglioso leggere in quella piccola anima!

E sa chi fece la lezione oggi? Chi la dovrebbe eseguire domani e sempre? Il bambino, per la libertà e sincera espansione del quale, noi dovremmo modestamente saper tacere e osservare.

Nella Biblioteca.

Per quelle maestre che sapessero il francese: LA MATERNELLE, Roman, *Leon Frapie,* Paris — Librairie Universelle, 33, Rue de Provence, 33 — franchi 3,50. (Quest'opera bellissima spiegherò in un prossimo articolo).

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Dimensione Cent. 45 p. 55
Completo Fr. 10 a Colore Fr. 14

A soli Franchi **dieci** splendido artistico **Ingrandimento Fotografico** di Cent. 45 p. 55, al Platino **Inalterabile**, montato con **Cristallo** e ricchissima **Cornice** finamente intagliata. Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo. **Lavoro finissimo. Rassomiglianza perfetta. Restituzione della fotografia intatta.** Franco di porto, con casetta ed imballaggio Fr. **Dodici.**

Il medesimo a **Colori inalterabili** Fr. 1 ; Franco di porto Fr. 16. Per l'estero spese postali in più. Spedizioni per tutto il mondo completo con *Cristallo* per pacco postale.

Ingrandimenti senza cornice della misura di Cent. 21 p. 29 Fr. **2,50** *; di c. 29 p. 43 Fr.* **4** *; di c. 43 p. 58 Fr.* **7** *; di c. 50 p. 70 Fr.* **10.**

dodici Fotografie di Mm. 25 Cent. **30** (su cartoncino Cent. **60**) ; di Mm. 36 Cent. **60** (su cartoncino Fr. **1.20**).

Per Franchi **Uno** a titolo di pura **rèclame**, da qualunque fotografia si eseguiscono **Sei cartoline al platino.** Il ritratto riuscirà grande come la cartolina.

Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita. Mandare fotografie e vaglia alla **Fotografia Nazionale, Bologna.**

OLTRE

23,000 soci con più di **20,000,000 di franchi** sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale

Giov. Rutishauser

LOCARNO.

PER RIPARARVI LE SCARPE

da voi stessi

come provetti calzolai e ciò senza spago e senza lesina, usate il

MASTICE LIQUIDO GALVANICO

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente, servendo esso anche per riparare galoches (soprascarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc, tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino.

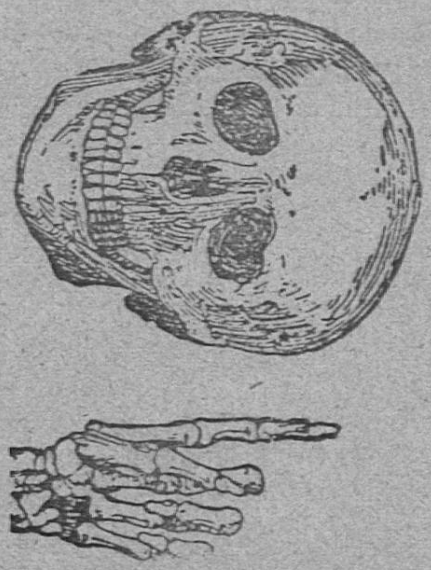
Chiarissima istruzione per l'uso unita ad ogni tubo.

Un tubo sufficiente per 6 paia scarpe si spedisce franco a domicilio in tutta la Svizzera ed in ogni altra parte del mondo contro ricevimento di vaglia di Fr. **1.50**. — **Sei tubi** sufficienti per 36 paja di scarpe si spediscono franchi di porto sia in Svizzera che in ogni altro Stato contro ricevimento di vaglia di **fr. sette**. Per spedizioni contro rimborso anticipare sempre cent. 50 in francobolli svizzeri.

Spedire l'importo a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta:

LE INVENZIONI PRATICHE Via Ore N. 2 a 44 - MILANO

LA MORTE



deve rapire i

TISICI

per mancanza di efficaci rimedi per curarli e guarirli?

NO, perchè la tisi polmonare si può perfettamente guarire, purchè curata opportunamente. Chi desidera sapere come debbasi curare per guarirne, legga l'ultimo numero del periodico **LA TISI** (16 gr. pag. illustrate e 4 di copertina) che si spedisce gratis a chiunque lo richiede mediante cartolina svizzera con risposta all'amministrazione della **TISI, via del Palazzo Reale 3A MILANO**. — *Consulti medici gratis a chi descrive con precisione il proprio stato.*

Anno 51 — *LOCARNO, 15 Aprile 1909* — Fasc. 7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Dimensione Cent. 45 p. 55
Completo Fr. 10 a Colore Fr. 14

A soli Franchi **dieci** splendido artistico **Ingrandimento Fotografico** di Cent. 4' p. 55, al Platino **Inalterabile**, montato con **Cristallo** e ricchissima **Cornice** finamente intagliata. Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo. **Lavoro finissimo. Rassomiglianza perfetta. Restituzione della fotografia intatta.** Franco di porto, con casetta ed imballaggio Fr. **Dodici**.

Il medesimo a **Colori inalterabili** Fr. 14; Franco di porto Fr. 16. Per l'estero spese postali in più. Spedizioni per tutto i mondo completo con *Cristallo* per pacco postale.

Ingrandimenti senza cornice della misura di Cent. 21 p. 29 Fr. **2,50**; *di c. 29 p. 43 Fr.* **4**; *di c. 43 p. 58 Fr.* **7**; *di c. 50 p. 70 Fr.* **10**.

---

dodici Fotografie di Mm. 25 Cent. **30** (su cartoncino Cent. **60**); di Mm. 36 Cent. **60** (su cartoncino Fr. **1.20**).

Per Franchi **Uno** a titolo di pura **rèclame**, da qualunque fotografia si eseguiscono **Sei cartoline al platino**. Il ritratto riuscirà grande come la cartolina.

Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita. Mandare fotografie e vaglia alla **Fotografia Nazionale, Bologna.**

CRESCI-BAFFI
RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell' ungherese prof. Helsky è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. La cura completa costa **Fr. 6** franca domicilio in tutta la Svizzera e in ogni altra parte del mondo.

Ma perchè chiunque possa persuadersi della straordinaria e immediata efficacia del RAPID, spediamo franco in tutta la Svizzera e in qualunque altra parte del mondo **una cura di prova** a chiunque ci rimette franchi **1,60.**

Per spedizioni contro rimborso anticipare cent. 50 in francobolli svizzeri da 10 cent.

Non dimenticare che, secondo l'opinione degli scienziati, **RAPID** è oggi il miglior preparato al mondo per far rapidamente crescere baffi, barba e sopracciglia in giovani e adulti. **Non confondere RAPID** con altri prodotti similari, Inefficaci o dannosi.

Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia: DITTA

LE INVENZIONI PRATICHE

Via delle Ore, N. 2 a 44 - MILANO